

# La tragedia di Gabriel l'abbraccio al gemello Il ricordo degli amici «Eri la voglia di vivere»

Polemiche sulla strada. Cereser: tratto rettilineo e sicuro

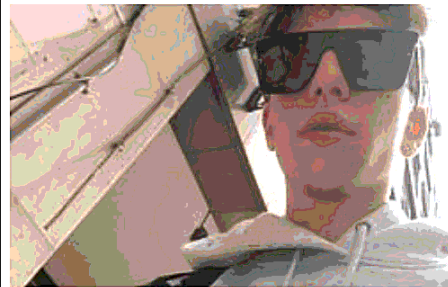
**SAN DONA' DI PIAVE** «La cosa più importante ora è stare accanto a Riccardo, che con il gemello Gabriel condivideva ogni aspetto della propria quotidianità, dallo sport allo studio e alle amicizie». Il presidente del Musile Mille Calcio e amico di famiglia Pierpaolo Perissinotto parla del dolore dei genitori di Gabriel Andreetta, il 19enne sandonatese scomparso nella notte di sabato dopo esser piombato con l'auto nel canale Grassaga. La famiglia attende il nulla osta dei pm per i funerali.

In attesa di poter dare a Gabriel l'ultimo saluto è inteso nella via vai di persone giunte nella giornata di ieri a casa Andreetta per offrire sostegno ai genitori Marta e Michele, al gemello Riccardo e alla sorellina Anna. Una famiglia già segnata da un grave lutto: Gabriel e Riccardo avevano una terza gemella, Eva, morta dopo appena un mese. In serata, oltre ad amici e parenti, tutti i compagni della squadra di calcio in cui giocavano i due gemelli si sono presentati ai cancelli della villetta di Via Fossa per tendere una mano a Riccardo, che per primo ha soccorso il ragazzo morto ad appena due chilometri da casa. Non è ancora chiaro quali siano state le cause che hanno portato la Peugeot 208 guidata dal 19enne ad uscire di strada attorno all'1.40. I due fratelli fino a pochi minuti prima dell'incidente si trovavano assieme ad una festa: quando Gabriel decide di salire in au-

**La sorella**  
I genitori erano già stati colpiti da un lutto: la terza gemella era morta a un mese

to per raggiungere alcuni amici nella vicina frazione di Calvecchia, il fratello rimane in attesa del suo ritorno. Inospetito dal ritardo, parte alla ricerca di Gabriel e scorge l'auto rovesciata nel canale. Si getta, estrae il corpo dall'abitacolo e tenta la rianimazione, ma è già troppo tardi. «Gabry era l'amico con cui passavo ore interminabili a parlare del più e del meno, il compagno di avventure del sabato sera e il mio sostegno tra i banchi di scuola - racconta il migliore amico del ragazzo - lui sapeva trasformare una giornata no-

**Addio**  
La famiglia è in attesa del nulla osta da parte della procura per i funerali



La tragedia L'auto recuperata dai pompieri e Gabriel Andreetta

in risate e divertimento, trasudava passione e voglia di vivere, mi ha insegnato a non mollare mai e andare avanti sempre senza voltarsi indietro. Resterà il mio tesoro prezioso che sapeva rendere tut-

to migliore».

Il lutto ha sconvolto l'intera comunità sandonatese. «Il dispiacere è immenso - commenta il sindaco Andrea Cereser - quando capita di perdere anime pure e gentili come quella di Gabriel il dolore non può che lasciarci affranti e senza parole». In queste ore non sono mancate le polemiche di chi accusa l'amministrazione di aver lasciato sprovviste di guardrail e linea di mezzzeria le strade secondarie comunali in cui tanti giovani come Gabriel continuano a trovare la morte. «In questo momento si dovrebbe unicamente stringersi attorno al dolore della famiglia senza scendere nella polemica - replica il sindaco - la dinamica dell'incidente è ancora sconosciuta e su quella strada non si hanno segnalazioni di incidenti da oltre 10 anni. La via è un tratto rettilineo, largo, e quella notte le condizioni ambientali erano buone: non c'era nebbia, né la pavimentazione era bagnata. Certi commenti possano serenamente essere evitati».

**Giorgia Zanierato**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La folle giornata a Bibione

### Sparò a tre colleghi in un giorno perizia psichiatrica e sconto di pena

**S**arà una perizia psichiatrica a stabilire se Arthur Haxhiu fosse in sé in quel folle 27 giugno scorso, quando a Bibione ha impugnato una pistola e ha sparato a ben tre colleghi, rischiando di ucciderli. Lo ha stabilito ieri mattina il gup di Pordenone Rodolfo Piccin, accogliendo la richiesta del difensore del 53enne albanese, Luca Spinazzé. L'avvocato ha chiesto il giudizio con il rito abbreviato, che comporterebbe in caso di condanna lo sconto di un terzo della pena, ma condizionato a una perizia psichiatrica. Il giudice ha accolto la richiesta e ha rinviato l'udienza al 31 marzo, quando verrà dato l'incarico a un professionista, che sarà affiancato da altri specialisti nominati dalla difesa e dalle parti civili. Ieri si sono infatti costituite le tre vittime, con l'obiettivo

evidente di chiedere i danni.

Il pm Maria Grazia Zaina contesta a Haxhiu il triplice tentativo omicidioso volontario aggravato dalla premeditazione e da motivi futili, una sorta di spedizione punitiva. Secondo la consulenza medico legale del dottor Antonello Cimelli, infatti, tutti e tre i colpi erano potenzialmente letali ed è stato solo un caso fortunato se nessuno di loro è morto. A scatenare la furia dell'uomo sarebbe stata una banale lite sul posto di lavoro: avrebbe infatti accusato un collega di averlo lasciato a piedi durante una trasferta, tanto da averlo già minacciato di morte. Poi a fine giugno alle 6 di mattina ha sparato a due colleghi nell'azienda (l'Europa Group) e al terzo a casa sua. (A. Z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dopo 11 anni

### Rapinarono il vigilante Due in carcere

**C**i sono voluti 11 anni, tra indagini, primo, secondo e terzo grado di giudizio, ma alla fine i carabinieri li hanno accompagnati in carcere. La vicenda risale al 28 dicembre 2012, quando una guardia giurata durante un servizio notturno nel centro storico veneziano fu aggredita da due uomini, uno armato di pistola, l'altro di coltello, entrambi coperti in volto da un passamontagna; i due l'hanno immobilizzato e minacciato, poi gli hanno rubato l'arma e hanno danneggiato la barca dell'Istituto di vigilanza, per non poter essere seguiti, e sono scappati a bordo della loro imbarcazione. Alessandro Pellegrini e Fabrizio Vianello erano stati identificati a posteriori, soprattutto grazie a una serie di intercettazioni in cui si confermavano a vicenda le responsabilità per l'accaduto. In realtà i due erano anche appesantiti da alcuni precedenti specifici. Oggi 40enni, entrambi residenti a Castello, hanno difeso la loro posizione fin davanti alla Corte di Cassazione, che però ha finito per confermare per loro i 4 anni e mezzo di pena. (Gt. Co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso Sanginiti

### L'accusa: «Rattoppata la buca fatale»

**S**econdo i legali della famiglia di Giordano Sanginiti, Veneto Strade avrebbe tentato di alterare il luogo dove il 21enne aveva perso la vita lo scorso 4 febbraio, poco dopo lo svincolo per Bagnoli, lungo la statale 308. Qui, secondo quanto dichiarato in una nota dell'avvocato Davide Ferrareto e dello Studio 3A al quale si sono rivolti i genitori, l'ente che gestisce la viabilità regionale sarebbe intervenuto con delle riasfaltature, modificando - a loro dire - il luogo dell'incidente prima che intervenisse la perizia che dovrebbe essere ordinata nei prossimi giorni. «La famiglia, non bastasse il dolore per la perdita del suo caro, si sente davvero presa in giro - prosegue la nota - Da un lato i familiari sono sollevati al pensiero che quell'insidia non provocherà altri incidenti, dall'altro si sentono traditi».

Veneto Strade ha replicato che l'intervento risale al 17 febbraio, e che in ogni caso da parte sua c'è sempre stata la volontà di rimetterli all'operato della magistratura. Il loro legale ha chiesto e ottenuto un incidente probatorio sull'asfalto nei prossimi giorni. (r.j.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La concessionaria e l'alimentari altre due spaccate a Mestre Brugnaro: carcere fino a 10 giorni

Uomo rompe il vetro per 25 euro: «Ma ora mi farò curare»

**VENEZIA** Ha saltato il cancello con il volto coperto da un cappuccio. Poi si è avvicinato a un vetro della porta e l'ha spaccato con un oggetto contundente, prima di entrare nel negozio e forzare la macchinetta del caffè per rubare 25 euro in monetine. Ma un 34enne di origini siciliane, senza fissa dimora, ha fatto scattare l'allarme intorno alle 20 di domenica sera ed è stato subito preso dai carabinieri per una spaccata - l'ennesima a Mestre - alla concessionaria Pasqualetto Auto di via Miranese. Il giovane ieri mattina è stato subito liberato con l'obbligo di firma due volte a settimana. «Un anno fa ho avuto un lutto familiare e poi ho perso il lavoro e sono stato sfrattato - ha raccontato, affiancato dall'avvocato Aliai Bassetto - Da allora vivo per strada, ma ora voglio curarmi e disintossicarmi». L'avvocato

**Il video**  
Le telecamere di sorveglianza hanno ripreso il ladro che spacca il vetro



Bassetto ha inoltre intenzione di prendere contatto sia con il titolare della concessionaria, Alessandro Pasqualetto, che con quello del distributore per risarcire il danno. «Abbiamo già riparato il vetro - dice Pasqualetto - Si è trattato di una persona disperata, che non si è resa conto che aveva-

mo l'allarme e telecamere dappertutto». Venerdì sera c'è stato il corteo sulla sicurezza a Mestre, con 5 mila persone a chiedere di «riprendersi la città». «Io non c'ero e ritengo che il sindaco Luigi Brugnaro stia facendo un ottimo lavoro - conclude - Mestre è molto meglio ora».

Pasqualetto non è stato l'unica vittima degli ultimi giorni. Sabato sera, dopo l'una di notte, è stato colpito il negozio di alimentari in via Carducci del bengalese Washin Haque. Il ladro ha tentato di forzare la porta, che però ha tenuto. «L'ho inaugurato il 6 gennaio scorso, fin da subito ho messo dei lucchetti all'interno e non sono riusciti ad aprire la porta - racconta - Ora ne metterò anche di più, ho comprato altre catene». Amarezza anche da parte di Prince Howlader, referente della comunità bengalese e uno degli organizzatori del corteo di venerdì. «Nei prossimi giorni ci troveremo per fare il punto della situazione e decidere i prossimi passi - spiega - Dovremo anche aprire un dialogo con le istituzioni: ci siamo rimasti un po' male per l'assenza dell'amministrazione comunale e molti

cittadini si sono arrabbiati che il sindaco abbia fatto solo un post sui social: ha scritto "ci siamo", ma sembrava una presa in giro». Brugnaro proprio ieri sera ha ribadito la sua «solidarietà» durante un incontro al Panathlon. «Dobbiamo imporre delle regole - ha spiegato - io sono per la depenalizzazione, ma questo non vuol dire impunità: bisogna aiutare la persona che sbaglia, ma punire chi imbrocca i monumenti o si droga in mezzo ai giardinetti dei bambini fino a un massimo di 10 giorni di carcere».

Ieri mattina è anche finito di fronte al gip di Livorno il 36enne arrestato venerdì scorso con l'accusa di essere l'autore di 14 furti nel Venezia, comprese le 12 spaccate della notte folle tra il 23 e il 24 gennaio, quando con la fidanzata aveva usato un'auto medica della Croce Rossa come ariete per sfondare le vetrine di vari negozi. L'uomo, con il suo avvocato Marco Caradonna, si è avvalso della facoltà di non rispondere, mentre la fidanzata, che ha l'obbligo di dimora nel Comune di Rosignano Marittimo, sarà sentita domani.

**Alberto Zorzi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA